

Accordo compromesso tra i partiti tedeschi per cambiare la legislazione sugli stranieri. Il governo firmerà però dei «contingenti» e sarà compilata una «lista di paesi sicuri» per le garanzie della dignità dell'uomo. Ai profughi provenienti da zone di guerra sarà riconosciuto un trattamento particolare. Facilitata l'acquisizione della cittadinanza.

La Germania mette filtri alla frontiera

Norme più severe per il diritto d'asilo ai perseguitati politici

La Germania mette un filtro alle sue frontiere. L'accordo compromesso tra i partiti, che forse entro un mese diventerà legge se la modifica costituzionale otterrà la maggioranza dei due terzi al Bundestag, prevede sensibilmente la legislazione sull'immigrazione. Il diritto d'asilo resta ma sono previste norme più severe per la concessione del titolo di perseguitato politico. Controversa «lista dei paesi sicuri».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. E adesso la domanda è una sola: cosa cambia in Germania? Per il momento niente. Il compromesso tacitamente raggiunto l'altra notte dev'essere prima trasformato in legge con una modifica costituzionale (che richiede una maggioranza dei due terzi al Bundestag) e con una serie di provvedimenti che regolano le circostanze accessorie. Secondo i pareri che circolavano ieri, ciò potrebbe avvenire già nel mese prossimo.

Facciamo conto comune che il compromesso venga trasformato in diritto così com'è e cerchiamo di vedere che cosa succederà sintetizzando i punti principali del documento e illustrandoli con qualche esempio.

I profughi di guerra. Ai profughi provenienti da regioni di guerra o di guerra civile verrà riconosciuto uno status particolare in base al quale avranno comunque il diritto di restare in Germania finché durano le condizioni di guerra senza dover richiedere asilo. Saranno però il ministero federale degli Interni e quelli dei vari Länder a decidere quali sono i paesi che vanno considerati «in guerra» e comunque la Germania si riserva il diritto di fissare dei «contingenti» che non potranno essere superati. L'effetto maggiore di queste disposizioni si avrà sui profughi dalla ex Jugoslavia che oggi rappresentano la maggioranza relativa dei richiedenti l'asilo (si calcola più di 100mila sulle 450mila richieste che si prevedono entro la fine dell'anno) (i tati bosniaci forse serbi (ma non sloveni) dovrebbero poter restare in Germania senza problemi. Problemi invece si porranno per i profughi provenienti da paesi o regioni dove il concetto di «guerra» o «guerra civile» è di più difficile individuazione. Facciamo qualche esempio un curdo proveniente dalla Turchia o dall'Irak sarà considerato profugo di guerra? Un somalo un afgano un abitante del Kashmir uno dello Sri Lanka un salvadoregno? È evidente che i criteri sono abbastanza incerti. Una pratica troppo restrittiva nella individuazione delle regioni di guerra potrebbe portare a paesi ingiustizie una più liberale auspicabile potrebbe «trasferire» dalle liste dei richiedenti l'asilo a quella dei profughi «di diritto» un numero molto elevato di persone attualmente per esempio quasi tutti i paesi africani da cui arrivano profughi in Germania possono in un modo o nell'altro essere considerati «in guerra».

Il diritto di asilo. Veniamo al diritto di asilo vero e proprio. Il famoso comma 2 dell'art 16 della Costituzione («Il perseguitato politico godono del diritto di asilo») verrà cancellato e sostituito da un art 16a che suona così: 1) I perseguitati politici godono del diritto di asilo. 2) È escluso da questo diritto chi proviene da uno stato della Cee o da un altro stato che assicura l'applicazione della Convenzione di Ginevra sui profughi (Cg) e della Convenzione europea sui diritti dell'uomo (Cedu) i quali ultimi verranno indicati con un apposito legge. Verso queste persone potranno essere adottate «misure» che pongono termine al soggiorno indipendentemente da eventuali ricorsi per vie legali. 3) Per legge verranno definiti gli Stati che sulla base della loro situazione giuridica e del loro ordinamento nonché della loro situazione politica saranno giudicati tali da garantire che non applichino misure persecutorie umane o contrarie alla dignità umana. Uno straniero proveniente da uno di questi Stati non sarà considerato perseguitato politico a meno che non «sponga convincenti prove di esserlo». 4) L'esecuzione delle «misure» che pongono termine al soggiorno (leggi espulsione) per gli stranieri provenienti da questi Stati potrà essere sospesa da un tribunale «solo quando esistano «serbi dubbi» sull'equità del provvedimento. Il procedimento comunque potrà essere limitato nel tempo, così come quello di coloro il cui ricorso venga considerato «manifestamente infondato».

Come si vede il meccanismo è abbastanza complicato. Cerchiamo di chiarirlo con qualche esempio. I profughi che chiedono il diritto di asilo presentandosi alle frontiere (attualmente in realtà si tratta di una minoranza preferendo gli altri presentare la domanda quando sono già in Germania) potrebbero in teoria essere respinti tutti. La Repubblica

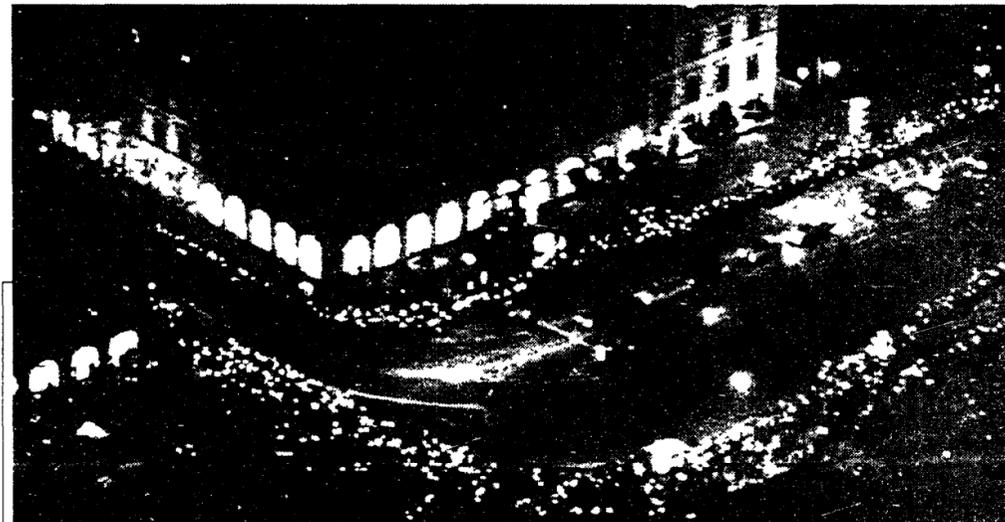
federale infatti confina solo con paesi della Cee e con paesi che applicano la Convenzione sui profughi e quella europea (Svezia Austria Ceca Slovacchia e Polonia). È evidente però che questi paesi dovranno essere «convinti» a riprendersi quanti vengono respinti. Il problema potrebbe essere molto complicato con Cecoslovacchia e Polonia. I classici paesi di transito (Cecoslovacchia e Polonia) dovranno perciò accordi politici e incentivi finanziari da raggiungere con negoziati tutt'altro che agevoli.

Il punto 3 introduce la cosiddetta «lista dei paesi sicuri» criterio molto controverso e che il recente congresso della Spd aveva rifiutato. È forse l'aspetto più debole del compromesso in base a quali criteri si individueranno i paesi «sicuri»? Le difficoltà potrebbero essere insormontabili. Per esempio la Turchia attualmente è uno Stato con un ordinamento democratico eppure non c'è dubbio che le sue autorità praticano persecuzioni almeno nei confronti dei curdi. Un altro esempio l'India non è uno stato totalitario ma tutti sanno

che in certi Stati della federazione sono praticate repressioni e torture. Il caso più scottante però potrebbe essere la Romania. La grande maggioranza dei profughi provenienti da questo paese (15 mila solo in ottobre) è costituita da Sinti e Roma che in patria le testimonianze sono inoppugnabili sono gravemente discriminati e vittime di veri e propri pogrom. Che ne sarà di questi profughi se la Romania verrà considerata un paese «sicuro»? E di altra parte quali problemi diplomatici porrebbe a Bonn

l'esclusione della Romania dai paesi «sicuri»? La questione sarebbe anche più delicata con la Turchia paese alleato nella Nato. Il criterio della «lista» in somma rischia di portare a gravi inquisizioni. Tanto più che verrebbe applicato anche retrospettivamente sulle domande dei profughi che si sono accumulate finora oltre 450 mila rischiando di scatenare un'ondata di espulsioni massicce.

Concessione della cittadinanza e «ausiedler». Altri punti qualificanti del compromesso riguardano la facilitazione dell'acquisizione di cittadinanza da parte degli stranieri e tempo residenti in Germania che però è indicata in termini ancora molto generici e il contingentamento dei cosiddetti «ausiedler» i cittadini di altri Stati con «sangue germanico» che in base alla legge tedesca hanno diritto automatico alla cittadinanza della Repubblica federale. Sulla base di questo «diritto del sangue» sono arrivi in Germania negli anni passati ben più immigrati di quanti ne siano giunti con il diritto di asilo.



La grande manifestazione antifenofobia e antirazzista di Monaco

Un successo per la Spd

Le porte restano aperte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. La guerra è durata anni e si è conclusa come spesso accade con una pace che tutti considerano onorevole. L'accordo raggiunto l'altra notte sulla riforma del diritto di asilo al termine di un negoziato affannoso e complicatissimo tra i gruppi parlamentari della maggioranza e della Spd sgombra l'orizzonte politico della Germania da un problema che rischiava di far saltare tutto e proprio nel momento forse più delicato e gravido di pericoli dalla unificazione in poi. Che la notizia sia stata accolta con un sospiro di sollievo a Bonn è però più che comprensibile. Quanto invece il «fortaggino» meccanismo messo a punto con il compromesso possa effettivamente contribuire a risolvere o almeno ad alleviare i problemi venuti con la società tedesca dell'anno terzo dall'unità si trova a fare i conti è tutto da vedere e non c'è ragione per essere granché ottimisti. Certo

sarebbe sbagliato vedere nel compromesso solo il segno di una riforma liberale. La Germania non chiude le sue porte né alza nuovi muri. Anche se alcuni aspetti dell'intesa sono criticabili, soprattutto l'istituzione della lista sui «paesi sicuri» e l'essere da aspettarsi che le nuove disposizioni produrranno alcune ingiustizie, il diritto individuale all'asilo viene comunque salvaguardato e non c'è una vittoria da poco per la Spd e per i liberali. Il nuovo diritto di asilo contribuirà probabilmente a limitare il flusso di una immigrazione «selvaggia» che almeno negli ultimi due anni è stato davvero imponente fino a diventare ingovernabile e a porre questioni che nessuno ha il diritto di ignorare o di mettere tra parentesi neppure se sostenuto dai migliori sentimenti che contribuisca invece a risolvere il problema in «s» rappresentata dalla forza d'attrazione esercitata da un paese tra i più ricchi del mondo sulle masse sterminate della povertà e del sottosviluppo, soprattutto quelle che ormai si affacciano ai confini orientali di questo paese dopo lo scioglimento del

verso. Ci si per mesi e mesi ha sostenuto, soprattutto per perfide vie traverse, che le cause della violenza stavano tutte nella «non risoluzione» del problema dell'asilo si è assuntato una grave responsabilità e ora rischia di vedersi presentire il conto. C'è il pericolo che molti hanno messo in evidenza che si diffonda la disillusione tra quanti ingenuamente hanno creduto che «solo gli abusi del diritto di asilo abbiano creato le difficoltà» e che per superarle basti «solo» un legge più severa. E c'è un pericolo ancora più grave che la delegittimazione per così dire ufficiale per effetto del futuro legge di un gran numero di profughi che non hanno diritto a restare in Germania e i cui diritti di asilo non sono stati riconosciuti in modo ufficiale, per effetto del futuro legge di un gran numero di profughi che non hanno diritto a restare in Germania e i cui diritti di asilo non sono stati riconosciuti in modo ufficiale, per effetto del futuro legge di un gran numero di profughi che non hanno diritto a restare in Germania e i cui diritti di asilo non sono stati riconosciuti in modo ufficiale.

Clinton prepara la squadra

Molte le donne in corsa (sicuri tre ministeri) nel nuovo governo Usa

La lista dei ministri che Bill Clinton si prepara a varare è piena di nomi femminili. L'ex governatore del Vermont Madeleine Kunin come ministro dell'Ambiente, Donna Shalala, presidente dell'Università del Wisconsin è in corsa per il ministero del Commercio con l'Estero o dell'Istruzione, Jill Long deputato dell'Indiana, andrà all'Agricoltura. Possibile nomina anche per due donne di colore.

NEW YORK. Donne al potere con Bill Clinton alla Casa Bianca. La lista dei ministri del presidente eletto è piena di nomi femminili. L'ex governatore del Vermont Madeleine Kunin come ministro dell'Ambiente, Donna Shalala, presidente dell'Università del Wisconsin è in corsa per il ministero del Commercio o dell'Istruzione, Jill Long deputato dell'Indiana, andrà all'Agricoltura. Possibile nomina anche per due donne di colore. Roger Altman e Robert Rubin rispettivamente numero due e consigliere per la sicurezza economica nella scelta dei nomi che lo accompagneranno nel prossimo quadriennio. Clinton ha mostrato di voler «viteggiare» la governabilità al cambiamento. Sulla stessa linea la vista che il successore di George Bush farà oggi e domani a Washington. Nella capitale per la seconda volta dopo la vittoria il presidente eletto si reccherà di nuovo a rendere omaggio alla città della Capitol Hill. Con una corte spietata a deputati e senatori Clinton vuole mandare all'America un doppio messaggio da una parte la volontà di collaborare con il parlamento per l'approvazione delle riforme dall'altra un'«rivalutazione» dell'istituzione da tempo scaduta agli occhi dell'opinione pubblica. Tutte «scelte moderate e prudenziali» Clinton se le può permettere aiutato dai dati economici. A confermare che l'America sta uscendo dalla «recessione» oltre al rivelamento record sulla crescita (più 3,9 nei mesi dell'estate) si è aggiunta la buona notizia che in novembre la disoccupazione è scesa dal 7,4 al 7,2 per cento. «Se continua così a gennaio non avremo bisogno di investimenti per stimolare l'economia», ha ammesso Robert Reich, responsabile economico della transizione. Il quadro più roseo è le persone che ha scelto potrebbe indurre Clinton a concentrarsi sul deficit. Suggerimenti in questo senso arrivano al neopresidente dal Democratic Leadership Council. Il ala destra del partito democratico nei cui ranghi Clinton milita da anni e dal Progressives Policy Institute.

Tutti i bianchi nel mirino

Estremisti neri sudafricani minacciano anche De Klerk

CITTA' DEL CAPO. L'esercito di liberazione del popolo azariano (Apla) che ha rivendicato l'uccisione di 5 bianchi e il ferimento di altri 34 negli attentati della settimana scorsa a King William's Town e Queenstown nella provincia del Capo di Buona Speranza ha preannunciato una offensiva militare natalizia contro l'intera popolazione bianca minacciando di uccidere anche il presidente Frederik De Klerk ed altri esponenti governativi. La minaccia dell'Apla ha suscitato la condanna della maggioranza delle forze politiche che hanno definita «suspectibile di accentuare l'odio razziale proprio nel momento in cui si delinea la ripresa del negoziato costituzionale tra governo e leader neri».

Siluro al presidente in pieno Congresso: nell'accordo sullo smantellamento delle armi strategiche concessioni agli Usa. «Con quella firma, possono esportare qualsiasi cosa senza nessun controllo alle dogane».

«Eltsin dà mano libera agli americani»

Gli Usa favoriti dagli «errori» del Cremlino in un accordo di assistenza firmato da Eltsin e Bush a giugno per lo smantellamento delle armi strategiche? La denuncia della commissione esteri «In una clausola si autorizza gli americani ad esportare materiale senza alcun controllo, neanche quello doganale». Sotto accusa i ministri Esteri, Difesa ed Energia Atomica. Il presidente è stato incastrato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

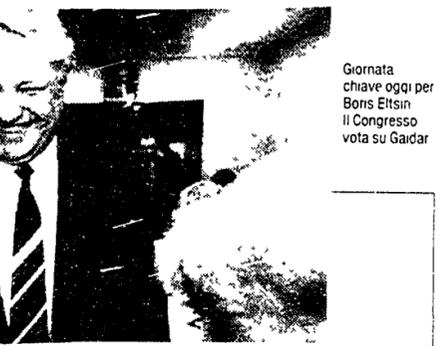
MOSCA. Eltsin ha firmato con Bush un documento in cui si dà carta bianca agli esperti nucleari americani sul territorio russo? Dal «congresso» dei deputati arrivati stamane o comunque prima che si chiudano i lavori una piccola bomba antipresidenziale che è tutta rivolta a colpire il ministro degli Esteri Andrej Kozhevnikov e il responsabile dei disarmo dell'Energia atomica Viktor Mikulov. Tutti e tre ritenuti

commissione Evghenij Ambarzumov illustra le ragioni secondo cui quell'accordo va corretto (che di rado una disposizione del presidente eletto Bill Clinton). Cos'è che non va in quell'accordo Usa-Urss? La commissione Esteri sostiene che i «casi di alcuni clausole dal carattere generico non formulati in termini precisi non consentono di accertare la legittimità di una azione che la parte americana potrebbe abusarne». Specie se intendesse prendere alla lettera l'articolo 10 in cui si assegna alla parte statunitense il diritto di importare o esportare qualunque attrezzatura senza il controllo della parte russa. Ma chi mai di carrelli, doghe, Ambartsumov a nome della commissione, così scrive il congresso, altre preoccupazioni. È vero che un «elenco di accordi supplementari supplementari» non alcune manovre che il testo principale, ma talvolta una traduzione dall'inglese al russo non del tutto per

Ma la cosa che più ha colpito è stata quella disinvoltata concessione all'esportazione di qualunque materiale (e l'oggetto dell'accordo riguarda l'armamento strategico) senza nessuna possibilità di ispezione da parte russa. «È alle persone né al bagaglio che in linea ipotetica potrebbe consistere anche di un container», Andrejov ha aggiunto. «Si tratta di un accordo umiliante e offensivo per la Russia. C'è una violazione della sua sovranità». Andrejov ha raccontato di aver chiesto al ministro degli Esteri e dell'Energia Atomica il perché dell'esistenza nell'accordo di questa strana condizione. Non ha ricevuto alcuna risposta soddisfacente. E tornato più volte all'attacco per avere a disposizione i giudizi dei pubblici ufficiali dei ministri in base ai quali Eltsin è deciso a firmare l'accordo come atto «non contrario agli interessi della Russia». L'ambasciatore russo a Washington Vladimir Lukin avvicinato nei corridoi del congresso ha allargato le braccia. «Quel testo non è stato preparato all'ambasciata. Nulla è passato da noi. Anche i sono persuaso che vada corretto», Andrejov ha commentato. Il presidente è stato incastrato. E non è la prima volta. Con la stona delle isole Kuril stavano per trascinarsi in una catastrofica avventura.

Su Gaidar è scontro dietro le quinte

MOSCA. Dopo giorni di tempa calma ha regitato sovrana ieri il congresso dei deputati russi. Il presidente Eltsin ha rinviato di un giorno l'annuncio della candidatura di Igor Gaidar alla carica di primo ministro. Effettivamente Gaidar è stato nominato primo ministro. Il congresso ha confermato la nomina di Viktor Viktorovitch Gaidar. Il congresso ha confermato la nomina di Viktor Viktorovitch Gaidar. Il congresso ha confermato la nomina di Viktor Viktorovitch Gaidar.



Giornata chiave oggi per Boris Eltsin. Il Congresso vota su Gaidar.

Il congresso ha confermato la nomina di Viktor Viktorovitch Gaidar. Il congresso ha confermato la nomina di Viktor Viktorovitch Gaidar. Il congresso ha confermato la nomina di Viktor Viktorovitch Gaidar. Il congresso ha confermato la nomina di Viktor Viktorovitch Gaidar.